

IL PRESENTE ED IL FUTURO



I Granatieri sono per tutte le Forze Armate i più chiari testimoni del tempo che scorre e che con il passare degli anni, colora di significati profondi e duraturi le nostre imprese.

Guardare alle battaglie del 700, alle guerre del Risorgimento o ai grandi conflitti mondiali ci fa sentire partecipi attivi e protagonisti di eventi gloriosi. Ma forse è opportuno ricordare che la presenza dei nostri soldati, e fra essi primi fra tutti i Granatieri, non si è esaurita con le drammatiche vicende della prima metà dello scorso secolo.

La pace che ne è seguita è stata punteggiata di crisi e di conflitti locali che hanno richiesto e impongono tuttora l'intervento italiano quale portatore di pace e restauratore di equilibri compromessi. Si è trattato in ogni circostanza di operazioni impegnative, delicate, difficili dove il senso di umanità dei nostri soldati e la provata capacità dei comandanti hanno posto il soldato italiano in primissimo piano su tutti i teatri operativi in tutto il mondo. I Granatieri non potevano mancare all'appello che risuonava per queste nuove esigenze e le loro antiche virtù sono state ancora una volta messe in luce in Somalia, in Albania, in Kosovo. Anche sul territorio nazionale, i bianchi alamari sono stati sempre presenti nelle Operazioni "Forza Paris", "Vespri Siciliani", "Riace" e "Domino", svolte in collaborazione delle forze dell'Ordine.



L'ingresso delle donne nei ranghi dei Granatieri e la presenza della gloriosa Bandiera del 1° Reggimento che sfila maestosa sui Campi Elisi insieme ad altre ventisei Bandiere delle Nazioni aderenti all'Unione Europea, rappresentano la continuità, il futuro e la certezza di sempre maggiori mete per il Corpo.



Carlo Emanuele II salito, al trono, stipendiò un certo numero di reggimenti, della cui "levata" e del relativo "mantenimento assunsero l'impresa" nobili piemontesi o ricchi stranieri, di gradimento del Principe". Con truppe scelte dai vari colonnelli e principalmente da quello di Marolles (creato nel 1602) venne ordinato il primo reggimento nazionale. Difatti il 18 aprile 1659 nacque il "Reggimento Guardie" con una forza di 1200 uomini, comandato dal Conte di Marolles.



Ritratto del Duca Carlo Emanuele II, fondatore dei Granatieri. Stampa custodita presso il Museo Storico Dei "Granatieri di Sardegna".



LA STORICA SFILATA

Lungo la parete semicircolare della Sala del Consiglio direttivo del Museo si svolge, dipinto ad acquarello, lo sfilamento in parata del Reggimento Granatieri-Guardie all'epoca di Vittorio Amedeo III. Nel quadro delle riforme militari sabaude, la Brigata delle Guardie tornava ad essere Reggimento, con dodici compagnie: due di Granatieri, una di Cacciatori, otto di fucilieri ed una di riserva. La storica sfilata, donata da Vittorio Emanuele III al Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna", ritrae sulla sua striscia chiara il passo dei militari al battere della marcia reggimentale, il loro armamento e le colorite uniformi. Si notano, infatti: i calzoni bianchi, le uose nere, i bottoni e gli alamari bianchi, le manopole e i rifinimenti rossi sulle giubbe azzurre.

Depliant realizzato dal Gra. Ernesto BONELLI

LE UNIFORMI

Lo Scudo dei Granatieri di Sardegna

Sulle origini storiche di questo stemma si sono accavallate ricerche interpretazioni storiche e leggende ma esso rimane sostanzialmente un mistero. La ricostruzione più probabile sembra essere quella che giustifica l'entrata in Sardegna dell'Infante Alfonso d'Aragona nel 1323 che prende possesso dell'Isola. La tradizione iberica a sua volta lo considerava un'ispirazione di re Pietro I d'Aragona, quale celebrazione della vittoria di Alcoraz (1096), che sarebbe stata ottenuta anche grazie all'intervento di San Giorgio (campo bianco e croce rossa) e che avrebbe lasciato sul campo le quattro teste recise dei re arabi sconfitti (quattro mori). Dal 1949 al centro dello stemma è stata impressa una granata d'oro. Attualmente è lo stemma che contraddistingue la Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna".



1659



1775



1918

Nell'ottobre 1713, Vittorio Amedeo II, divenuto Re di Sicilia, concesse ai Granatieri Guardie la "Placca al portamiccia" con impressa l'Aquila Palermitana dal petto caricato dello Scudo Sabauda.



1758



1848



2009

IL MUSEO STORICO "GRANATIERI DI SARDEGNA"



La prima idea della costituzione di un museo della specialità Granatieri nacque il 5 marzo 1903. Alla fine del primo conflitto mondiale il Comune di Roma assegnò un'area di terreno in Piazza Santa Croce in Gerusalemme perché vi sorgesse la nuova sede. Il 27 novembre 1920, il Colonnello Medaglia d'Oro Ugo Bignami, siglava a nome della Brigata Granatieri l'atto di cessione del terreno. Il 3 giugno 1922, alla presenza di Vittorio Emanuele III, fu posta la prima pietra dell'edificio. Il Museo, costruito dai Granatieri, venne inaugurato, alla presenza dei regnanti di casa Savoia, il 3 giugno 1924. Per la varietà dei documenti storici che vi sono conservati, il Museo Storico dei Granatieri rappresenta un valido punto di riferimento per quanti desiderano conoscere le vicende di un così antico e glorioso corpo e per tutti gli appassionati di uniformologia e militari.

Pergamena per la posa della prima pietra per la costruzione del Museo. 3 giugno 1922

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE "GRANATIERI DI SARDEGNA"

La costituzione ufficiale dell'Associazione avvenne il 14 aprile 1912, in Milano. Negli anni venti del secolo scorso la Presidenza nazionale venne trasferita da Milano a Roma. Dopo la seconda Guerra Mondiale il Sodalizio ebbe la denominazione attuale di Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e si diede l'avvio alla stampa di un giornale nazionale dal titolo "Il Granatiere". Il 16 ottobre 1954, un Decreto del Presidente della Repubblica riconobbe la personalità giuridica del Sodalizio ed approvò il suo Statuto.



LA BANDA "GRANATIERI DI SARDEGNA"

Sin dal lontano 1786, anno in cui vennero costituite le prime bande musicali, la musica reggimentale nell'ambito dei reparti Granatieri ha sempre ricoperto un ruolo di primissimo piano. Grazie anche alla volontà del Duca di S. Pietro, che volle una musica d'ordinanza, si perpetua da sempre la trisecolare tradizione.

E' proprio grazie a questa secolare tradizione che essa ha saputo adeguarsi alla moderna scena musicale, senza aver perso lo stile e la formalità che ha sempre caratterizzato la specialità Granatieri.



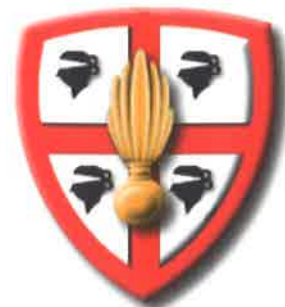


Comune di Roma



Stampa custodita presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna"

18 APRILE 1659 -18 APRILE 2009
GRANATIERI DI SARDEGNA
TRECENTOCINQUANTANNI DI STORIA ITALIANA



BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA"

Il 20 gennaio 1816 il Reggimento delle Guardie assunse, anche per il tempo di pace, la denominazione di Brigata Granatieri Guardie. Il 20 ottobre 1831 fu modificato l'ordinamento e, dall'inizio del 1832, la citata Brigata Granatieri Guardie si costituì su due Reggimenti: all'esistente Reggimento Granatieri si unì il Reggimento Cacciatori Guardie. Ne seguì il cambio della denominazione da Brigata Granatieri Guardie a Brigata Guardie. Il 14 ottobre 1848 diventò ternaria: venne infatti costituito il 2° Reggimento Granatieri che si unificò agli esistenti 1° Reggimento

Granatieri e Reggimento Cacciatori Guardie. Il 20 aprile 1850 con Decreto Reale fu soppressa la Brigata Guardie e costituita la Brigata Granatieri con gli esistenti 1° e 2° Reggimento Granatieri. Il 19 marzo 1852 il Reggimento Cacciatori di Sardegna venne soppresso. Per tale effetto questi ultimi oltre ad ereditare le tradizioni dei Cacciatori, assunsero la denominazione di Granatieri di Sardegna, conseguentemente anche la denominazione di Brigata Granatieri cambiò in Brigata Granatieri di Sardegna. L'11 marzo 1926 le Brigate di Fanteria si costituirono su tre Reggimenti. Pertanto, per adeguare al nuovo organico la Brigata Granatieri, si costituì in Viterbo, il 1° novembre dello stesso anno, il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna. Inoltre si abolirono i nomi delle Brigate di Fanteria, sicché la Brigata Granatieri assunse la denominazione di XXI Brigata Granatieri costituita dai tre Reggimenti Granatieri di Sardegna. La Brigata Granatieri di Sardegna, così omogeneamente costituita e comandata da Granatieri, rimase in vita fino al 1935, anno in cui la Brigata diventò "pluriarma", infatti inglobò il 13° Reggimento di Artiglieria. L'8 febbraio 1934 nacque la 21ª Divisione Militare di Roma, che assorbì la XXI Brigata ed assunse la denominazione di 21ª "Divisione Fanteria Granatieri di Sardegna. Durante il secondo conflitto mondiale la Grande Unità, dopo essere stata presente nei Balcani, alla fine del 1942, rientrò a Roma, fu posta alle dipendenze del Corpo d'Armata motorizzato a presidio dei capisaldi predisposti in corrispondenza delle vie di accesso alla Capitale. Dall'8 al 10 settembre 1943, schierata a Sud di Roma, la Divisione partecipa, distinguendosi per l'alto valore, alle operazioni per la difesa di Roma. Successivamente alla proclamazione dell'armistizio (1943) la Divisione fu sciolta. Il 1° aprile 1948 ebbe di nuovo vita la Divisione Fanteria Granatieri di Sardegna ed il 1° novembre 1976, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito, la Divisione fu trasformata in Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna sempre quale Grande Unità elementare pluriarma e pluriservizi. La riorganizzazione e la ristrutturazione operate non hanno riguardato solo la meccanizzazione, che ha aumentato la capacità operativa, ma ha interessato l'intera struttura della Brigata con lo scioglimento dei Reggimenti e la costituzione di battaglioni autonomi. Nel 1992 furono ricostituiti i Reggimenti. L'attuale struttura della Brigata è ordinata da: 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna", Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), 13° Reggimento di artiglieria semovente campale "Acqui", Reparto Comando e Supporti Tattici.



3 REGGIMENTO "GUARDIE"



Costituito nel novembre del 1926 su due battaglioni, rispettivamente del 1° e del 2° Reggimento Granatieri, ebbe modo di mostrare ben presto di essere all'altezza delle tradizioni delle « vecchie Guardie » nella campagna italo-etioptica, ove inviò il I Battaglione al completo. La conquista dell'Amba Work e la rapida marcia su Addis Abeba, con i numerosi atti eroici dei suoi gregari, valse al Reggimento l'Ordine Militare di Savoia.

Nella 2ª Guerra Mondiale, quando il Reggimento, trasferito in Albania, si trovò a sostenere per primo l'urto contro la Grecia, il 5 novembre 1940 varcò il fiume Kalamas e si spinse fino a Gregohori ed Arpiza. Alle ore 8 del 17 novembre 1940 i Granatieri entrarono a Klisura. La guerra contro la Grecia era finita ed il 3° Granatieri, nel giugno successivo, entrò in Atene, compiendo, quale primo atto ufficiale, la resa degli onori alla tomba del Milite Ignoto greco. Per l'intero ciclo operativo la sua Bandiera fu decorata della medaglia d'oro al valor militare. Nelle giornate che seguirono la dichiarazione dell'armistizio, il Reggimento rimase compatto agli ordini dei propri Ufficiali e, seguendo gli ordini superiori, si imbarcò sui convogli ferroviari con la promessa delle autorità germaniche di rientrare in Italia. Ma, giunti in Austria, i convogli furono deviati verso la Germania e tutto il Reggimento fu internato nei campi di concentramento. Ciò non fiaccò lo spirito dei Granatieri. Infatti allorché, nel campo di Wietzendorf, essi furono radunati, separati dagli Ufficiali, per ascoltare un invito ad arruolarsi nei reparti SS tedeschi, si udirono levarsi alte e solenni le note della vecchia « marcia dei pifferi » dell'antico Reggimento delle Guardie. Era la risposta dei Granatieri a quella proposta che suonava, in quel momento e in quel luogo, offesa al loro onore di semplici e bravi soldati. Poi, marzialmente, compagnia per compagnia, al comando dei Sottufficiali, passarono davanti al gruppo degli Ufficiali e resero gli onori. Quel canto, che in quel pomeriggio grigio del settembre del '43 si levò nella Landa di Lunemburgo, e che turbò e commosse tutti i presenti, fu come il segnale della resistenza morale tenace che, nei durissimi campi di internamento di Polonia e di Germania, per due anni, alimentò l'animo degli internati italiani.

Il 1° gennaio 1976, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito, venne ricostituito in Orvieto il 3° Battaglione Granatieri "Guardie". Nel marzo 1978 il battaglione viene impegnato nelle operazioni di ordine pubblico per i fatti successivi al rapimento di Aldo Moro. L'anno seguente i Granatieri del 3° parteciparono con slancio e generosità alle operazioni di soccorso alle popolazioni della Valnerina colpite da un violento terremoto.

Il 21 ottobre 1992, ritornò a livello regimentale prendendo la denominazione di 3° Reggimento "Guardie". Nel 2002 è sciolto e la sua Bandiera viene custodita nel Museo delle Bandiere nel Vittoriano.



1940-41
CAMPAGNA DI ALBANIA

Il primo ad entrare in combattimento fu il giovane 3° Reggimento. Nella dura campagna d'Albania, il Reggimento scrisse pagine gloriose degne del più fulgido passato della nobile famiglia militare cui apparteneva. Il giorno 5 novembre 1940, facendo parte di un raggruppamento che doveva operare in Epiro lungo il litorale, espugnò Egomenitza, Gregohori e Arpia.

Primo esempio di trasporto collettivo dell'Esercito Italiano. Albania 7 aprile 1939

Dopo aspre battaglie (particolare ricordo per il sacrificio dei Granatieri merita la rocca del Kurvelesh), il 3° Reggimento entrò in Atene. Come è in uso fra le nazioni civili, uno dei primi atti che il Reggimento compì fu quello di rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto Greco.

Il sacrificio del Granatiere Stellato SPALLETTI



Postazione di un 47/32 e ricoveri sulla riva destra del Don (Merkulov).



La steppa gelata: tre Granatieri, un mulo e una slitta.



Il Sottotenente Valentino Dall'Asta e il Sottotenente Valentino Tolazzi con altri Granatieri del IV a Tobruch riconquistata, 29 gennaio 1942.



2 REGGIMENTO “GRANATIERI DI SARDEGNA”



Costituito come 2° Reggimento Granatieri il 14 ottobre 1848, esso riallaccia le proprie tradizioni a quelle del Reggimento Granatieri Guardie. Prese parte alla 1ª Guerra d'Indipendenza ed alla campagna di Crimea. Nella 2ª Guerra d'Indipendenza si distinse nel combattimento di Madonna della Scoperta e di San Martino. Successivamente, partecipò alla campagna per l'Unità d'Italia, durante la quale prese parte alla conquista di Perugia ed a quella di Mola di Gaeta, guadagnando alla Bandiera due medaglie d'argento. Nel 1866, fu presente alla 3ª Guerra d'Indipendenza, dove si distinse a Custoza. Concorse alla formazione dei Reggimenti mobilitati per la campagna in Eritrea e, nella guerra italo-turca, imponendosi per valore e disciplina durante vari fatti d'arme. Scoppiata la 1ª Guerra Mondiale, condivise le sorti del 1° Reggimento, evidenziando la saldezza morale ed il valore nella zona detta del Lenzuolo Bianco, ad Oslavia e sul Cengio. Nel 1917, tornò sul Carso dove, nella sola giornata del 24 maggio, perse 28 ufficiali e 1160 uomini di truppa. Per i fatti d'arme del Cengio e per tali azioni, la Bandiera fu decorata della medaglia d'oro. Nel balzo finale, dal Piave a Trieste, il Reggimento raggiunse la zona di Ronchi donde mosse alla volta di Fiume. Nel 1939, partecipò con un Battaglione, alla conquista dell'Albania. Scoppiata la 2ª Guerra Mondiale, il 2° Granatieri operò dapprima sul fronte occidentale e quindi in Slovenia e in Croazia. Rientrato a Roma nell'ottobre del 1942, fornì vari reparti per la costituzione del Raggruppamento speciale Granatieri destinato all'occupazione della Corsica e numerosi complementi per le unità Granatieri controcarri dislocate in Russia ed in Africa Settentrionale. Nelle infauste giornate dell'8 settembre prese parte alla difesa di Roma. Per questa ultima prova di saldezza morale, la Bandiera del Reggimento fu decorata con la medaglia di bronzo. Il 10 settembre 1943 venne sciolto a seguito di eventi bellici e, nel maggio 1944, fu ricostituito con Battaglioni del disciolto Raggruppamento Speciale "Granatieri di Sardegna". Successivamente, con il personale del 2° Reggimento Granatieri, si contrasse e formò il III Battaglione Granatieri dell'88° Reggimento Fanteria, inquadrato nel Gruppo di Combattimento "Friuli", che rimase in vita fino al termine della Seconda Guerra Mondiale. Il 30 settembre 1976, la Bandiera del 2° Reggimento "Granatieri" venne affidata al Comandante del 2° Battaglione Granatieri "Cengio" e si fregiò della medaglia di bronzo al valore dell'Esercito per la partecipazione alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 in Irpinia. Nell'ottobre del 1992, venne ricostituito il 2° Reggimento e, dopo aver partecipato alle operazioni "Ibis" in Somalia e "Forza Paris", "Riace" e "Vespri Siciliani", il 1° luglio 1996, venne trasferito a Spoleto. In questa sede intervenne per primo il 26 settembre 1997 in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto in Umbria. Il 28 ottobre 2003 è sciolto e la sua Bandiera è custodita vicina a quella del gemello: il 1° Reggimento in Roma.



La battaglia di Custoza 24 giugno 1866

Durante la 3ª Guerra d'indipendenza, il 24 giugno 1866, nella battaglia di Custoza, i Granatieri si batterono fieramente, sulle stesse posizioni dove già si erano battuti diciotto anni prima. Tre medaglie d'oro individuali premiarono il valore dei suoi uomini.

1ª Guerra Mondiale

Dal 20 maggio al 3 giugno del 1916, nell'epica difesa dell'altipiano di Asiago, la Brigata Granatieri si immolò gloriosa in una resistenza disperata e quasi sovrumana. I nomi di Monte Cengio (per l'eroico sacrificio ricordato come il "Salto del Granatiere"), di Cesuna, di Magnaboschi passarono alla storia come altissimo esempio del valor militare. La Brigata Granatieri il 3 giugno avrà l'onore di essere nuovamente citata, per il suo strenuo comportamento in battaglia, sul Bollettino del Comando Supremo.



Il Monte Cengio

I superstiti della Brigata si trasferirono sul Piave dove furono raggruppati dai giovani Granatieri classe 1899: i "Ragazzi del '99". Attaccarono il nemico insieme ai fanti della Pinerolo, si batterono a Caposile e in una settimana di combattimento dal Piave vecchio giunsero al Piave nuovo, sulle cui rive abbracciarono i marinai del San Marco. Fu la prima riconquista, dopo Caporetto, della terra veneta.



1° REGGIMENTO “GRANATIERI DI SARDEGNA”



Discende in linea diretta dal “Reggimento delle Guardie”. Costituito il 18 aprile 1659 per volere del Duca di Savoia Carlo Emanuele II, può vantare di essere il più anziano Reggimento dell'Esercito Italiano. Partecipò alla battaglia di Staffarda ed a quella della Marsaglia (1693), in cui riecheggiò per la prima volta il grido « A me le Guardie! ». Nel XVIII secolo fu presente a tutte le guerre sostenute dal Piemonte. Nel 1744 fu costituito il Reggimento Sar-

degna Fanteria che doveva poi fondersi con i Reggimenti Guardie e Granatieri e da cui deriva parte dell'attuale denominazione. Nella Prima Guerra d'Indipendenza si distinse per il consueto valore a Pastrengo, Santa Lucia e Goito. Successivamente combatté a Custoza. Nel 1859 fu presente alla 2ª Guerra di Indipendenza ove combatté valorosamente a Madonna della Scoperta, nella battaglia di San Martino. Nell'anno successivo, nel quadro della Campagna per l'Unità d'Italia, insieme al 2° Reggimento, il 14 settembre attaccò Perugia ed il 4 novembre fu lanciato col 2° Reggimento all'attacco dell'ultima linea di resistenza borbonica a Mola di Gaeta (l'attuale Formia). Per l'eroismo dimostrato in quell'occasione, la Bandiera fu decorata della medaglia d'oro al valor militare. Fu a Custoza il 24 giugno 1866. Scoppiata la 1ª Guerra Mondiale, i Granatieri possono affermare con fierezza che non vi fu settore del fronte ove non furono chiamati a combattere. Dal Carso, al Sabotino, dal Cengio di nuovo al Carso, dal Tagliamento al Piave, ovunque seppero confermare il loro valore, la loro tenacia e la loro saldezza. Compatti, ripiegarono sul Tagliamento, sul Livenza ed infine sul Piave, da cui ripartirono nel 1918 per la riconquista vittoriosa della bassa pianura friulana. L'11 novembre 1918, il 1° Granatieri, con la Bandiera al vento, entrò in Trieste liberata. Dopo circa 20 anni di pace, interrotti solo dalla campagna italo-etiopea, alla quale il Reggimento partecipò inviando solo dei complementi, il 1° Granatieri fornì un battaglione per il Reggimento di formazione che prese parte all'occupazione dell'Albania. Scoppiata la 2ª Guerra Mondiale, il Reggimento fu dislocato in Slovenia ed in Croazia. Quindi rientrò a Roma, ove l'8 settembre, difese la Capitale dall'invasione tedesca. Il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" si ricostituì in Roma il 1° luglio 1946. Nel 1976 viene contratto a Battaglione ed assunse la denominazione di 1° Battaglione Granatieri meccanizzato "Assietta". Il 2 ottobre 1992, venne ricostituito in Roma il 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”. Nell'ultimo decennio il Reggimento ha partecipato ad operazioni “fuori area” per il mantenimento della pace internazionale con due Compagnie Meccanizzate, rispettivamente in Somalia, nel periodo giugno - ottobre 1993, e in Bosnia Herzegovina (Sarajevo), nel periodo giugno - agosto 1997. Nel periodo giugno - ottobre 2001, e nel 2006 il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna ha operato in Albania, in Bosnia ed in Kosovo.



La Battaglia dell'Assietta 19 luglio 1747

Durante la guerra di successione di Austria (1740-1748), le Guardie, il 19 luglio 1747, sul Colle dell' Assietta, scrissero un' epica pagina opponendosi all'avanzata dell'esercito franco-spagnolo, guidato dal generale di Belle Isle. Le Guardie erano comandate dal Tenente Colonnello Paolo Navarino di S. Sebastiano. Il conte di Bricherasio, Comandante delle truppe piemontesi, inviò per tre volte al conte di S. Sebastiano l'ordine di sgombrare immediatamente l'Assietta, ma quando l'ultimo ordine giunse a destinazione, non era assolutamente più possibile eseguirlo. I Francesi, ripresa l'ena, avevano iniziato un' ultimo e decisivo attacco. “*In faccia al nemico* - disse allora ai suoi soldati il conte di S. Sebastiano - *non possiamo voltare le spalle*”. Queste sue parole furono accolte con entusiasmo dai difensori della tanaglia, che respinsero un'ultima volta i francesi, riportando una vittoria memorabile.

La Battaglia di Staffarda 18 agosto 1690

E' la battaglia più cruenta della guerra detta della “Grande Alleanza” o della “Lega di Augusta”

Vittoria Scialoja, 1995. “Battaglia di Staffarda, 1690”



30 maggio 1848 La Battaglia di Goito

Pastrengo, Santa Lucia. Goito furono le prime tappe gloriose della prima guerra d'indipendenza. Nella battaglia di Goito, il 30 maggio 1848, in un momento particolarmente difficile, Vittorio Emanuele di Savoia si portò innanzi ai Battaglioni Granatieri del 2° Reggimento e, sfoderata la spada, li incitò verso il nemico, ripetendo l'antica gloriosa esortazione degli Ufficiali delle Guardie “A me Guardie!”.